
Dick Fosbury, l'eredità oltre la morte

Autore: Noemi Di Benedetto

Fonte: Città Nuova

Si è spento lo scorso 12 marzo Richard Douglas Fosbury, detto Dick. L'altista statunitense resterà indimenticabile per tutta l'Atletica, avendo rivoluzionato la tecnica del salto in alto

È passata poco più di una settimana dalla **morte a Portland, all'età 76 anni, di Dick Fosbury**: il campione statunitense vincitore dell'**oro alle Olimpiadi di Città del Messico 1968** che con il suo **Fosbury flop** è passato alla storia e ha **rivoluzionato il modo di saltare nel salto in alto**. A darne notizia era stato l'ex manager **Ray Schulte**, con un post su Instagram: «È con il cuore pesante che devo annunciare che l'amico e cliente di lunga data Dick Fosbury è morto pacificamente nel sonno domenica mattina presto dopo una breve recidiva di linfoma – scrive Schulte –. Dick mancherà moltissimo agli amici e ai fan di tutto il mondo. **Una vera leggenda e amico di tutti**». Con questo messaggio l'agente e amico del campione chiariva anche **la causa della morte**, legata alla ricomparsa di **un linfoma** contro cui l'atleta **classe '47** si è dovuto arrendere. **I debutti e il salto non capito** Nato a Portland, Fosbury era **figlio di immigrati inglesi** e studente di **Medford, in Oregon**. Da ragazzo non sembrava per niente portato per lo sport: dopo aver **abbandonato il baseball e il basket** aveva intrapreso la strada dell'atletica leggera e, in particolare, quella del salto in alto, con **scarsissimi risultati**; tanto da definirsi, nella sua autobiografia, come «**uno dei peggiori saltatori in alto dello Stato**». In effetti, durante il liceo, Fosbury aveva avuto molte difficoltà a competere usando **le tradizionali tecniche di salto in alto** del periodo: in particolare, **il metodo straddle**, ovvero un movimento complesso in cui un atleta superava la sbarra del salto in alto rivolta verso il basso e sollevava le gambe individualmente sopra la barra. Il giovane Fosbury trovava talmente **complicato coordinare tutti i movimenti** coinvolti nel metodo *straddle* che al suo secondo anno di liceo non era riuscito a saltare **nemmeno 1,52 m**: di conseguenza, non si era qualificato a molti degli incontri delle scuole superiori. «Sapevo che **dovevo cambiare la posizione del mio corpo** – avrebbe in seguito dichiarato Fosbury – e questo è ciò che ha iniziato prima **la rivoluzione** e, nei due anni successivi, **l'evoluzione**». A questo punto il giovane Fosbury aveva deciso di **cambiare metodo di saltare**; e gradualmente era arrivato a quello che sarebbe poi diventato il *Fosbury flop*, **il salto dorsale** – ormai universalmente impiegato – nel quale l'atleta scavalca l'asticella **rovesciando il corpo all'indietro** e cadendo sulla schiena. Salto che però non solo non era capito, ma **neanche particolarmente apprezzato**: tanto da far dire ai suoi allenatori «**il ragazzo si romperà il collo**», quando avevano visto questo liceale di 16 anni cercare di superare l'asticella, a modo suo, dorsalmente. Dick Fosbury dell'Oregon State tenta un salto in alto di sette piedi e due pollici nella pista del New York Athletic Club, al Madison Square Garden di New York, 17 febbraio 1968. (AP Photo/File) **La consacrazione** Per fortuna, però, il giovane Dick non si era lasciato convincere da quel «Il ragazzo si romperà il collo»; e aveva **perfezionato la sua tecnica** sempre di più fino ad arrivare **al 1968**, quello che diventerà l'anno della sua consacrazione. «Quando il bilanciere ha raggiunto **un'altezza che non avevo mai raggiunto prima**, ho capito che dovevo fare qualcosa di diverso. Ho iniziato a cambiare posizione del mio corpo: man mano che il bilanciere si alzava, passavo **da una posizione seduta a un'altra più sdraiata** sulla schiena. Ho migliorato il mio record e sono arrivato quarto nella competizione. **È stato il clic**». Fosbury aveva deciso di **fidarsi del suo istinto** e questo lo aveva portato alla **vittoria della Pac-8 Conference** – la conferenza atletica collegiale degli Stati Uniti – e a quella del **campionato Ncaa** – campionato universitario di atletica leggera all'aperto – a **Berkeley, in California**, con un **salto di 2,197 m**. Ma questo non era ancora nulla per il giovane atleta che sarebbe arrivato **al culmine della sua carriera** solo qualche mese dopo, alle Olimpiadi di Città del Messico 1968, quando riusciva a **saltare la misura di 2,24 m** stabilendo il **nuovo record olimpico - oltre a vincere l'oro**. Per questo salto che lo aveva

consegnato alla storia aveva indossato **due scarpe di colore diverso** perché, come avrebbe poi detto lui stesso, «la destra di quel colore mi dava **una spinta verso l'alto superiore** rispetto a un altro tipo di calzatura». **Il ritiro e l'eredità atletica** Fosbury era così entrato nella storia, anche se non era poi riuscito a qualificarsi per i **Giochi di Monaco del 1972** e aveva così posto **fine alla sua carriera agonistica**. La cosa straordinaria e del tutto inaspettata era stata, però, la presenza del *Fosbury flop* **ai successivi Giochi olimpici nonostante l'assenza dell'atleta che lo aveva inventato**. A **Monaco 1972** erano stati, infatti, 28 su 40 **gli atleti che avevano impiegato la sua tecnica** e sempre più numerosi erano stati, e sono anche adesso, gli atleti che la utilizzano. «Pensavo che, dopo aver vinto l'oro, **uno o due saltatori** avrebbero iniziato a usarlo – aveva dichiarato Fosbury nel 2012 – ma non ho mai pensato che sarebbe diventata la tecnica universale». Una bella canzone recita «**disegna la storia solo chi è capace**»: **Fosbury ne è stato capace**. Era entrato nella storia nel 1968 e **pensava di esserne uscito**, in punta di piedi, così come ci era entrato, solo l'anno dopo. Ma, in realtà, chi disegna la storia non può di certo uscirne: e con **il suo ultimo salto dello scorso lunedì** Dick Fosbury ha, in realtà, solo disegnato la sua ultima pagina di storia tra noi. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _